
XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)
Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Antifona d'ingresso

L'Agnello immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza, forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli. (Ap 5,12;1,6)

Introduzione

Oggi, nella XXXIV domenica del tempo ordinario, ultima domenica dell'anno liturgico siamo invitati a contemplare e a riflettere sulla regalità di Cristo. Il suo è un Regno che non si basa sulla forza, sul potere, ma sull'amore e sulla verità. Nel partecipare a questa Eucaristia chiediamo allo Spirito Santo di farci comprendere che regnare è servire.

Colletta

O Padre,
che ci hai chiamati a regnare con te
nella giustizia e nell'amore,
liberaci dal potere delle tenebre
perché, seguendo le orme del tuo Figlio,
possiamo condividere la sua gloria nel paradiso.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([2Sam 5,1-3](#))

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. ***Parola di Dio***

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 121](#))

Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

SECONDA LETTURA ([Col 1,12-20](#))

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra,

quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni,

Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio,

primogenito di quelli che risorgono dai morti,

perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio

che abiti in lui tutta la pienezza

e che per mezzo di lui e in vista di lui

siano riconciliate tutte le cose,

avendo pacificato con il sangue della sua croce

sia le cose che stanno sulla terra,

sia quelle che stanno nei cieli. ***Parola di Dio***

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

VANGELO ([Lc 23,35-43](#))

+ *Dal Vangelo secondo Luca*

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Parola del Signore

Preghiera universale

Cristo è il Re dell'universo e il Signore della Chiesa. Rivolgiamo a lui la nostra fiduciosa preghiera, perché tutto si rinnovi nella giustizia e nell'amore. Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, vieni a regnare nei nostri cuori

Signore Gesù Cristo, Re dell'universo, che hai donato la tua vita perché tutti regnino con te, dona pace e libertà ai paesi in conflitto. Fa' che ogni potere politico ed economico riconosca in Te la via che ci rende liberi, **preghiamo**

Signore Gesù Cristo, Re dell'universo, che estendi a tutte le creature la tua Signoria di grazia e di pace, al termine dell'anno liturgico, guida la nostra comunità a camminare con Te e a servirti riconoscendoti nei nostri fratelli, **preghiamo:**

Signore Gesù Cristo, Re dell'universo, ti affidiamo le donne, i bambini, gli anziani, che ogni giorno convivono con la paura, la mancanza di cibo, di acqua, di cure mediche e soprattutto di affetti, costretti a sfidare il pericolo delle bombe o delle sempre più frequenti catastrofi naturali provocate dai cambiamenti climatici e che pur di mettersi in salvo cercano rifugio lontano dalla loro terra; proteggi il loro cammino e sostieni le loro speranze di trovare accoglienza presso di noi. **Preghiamo:**

Signore Gesù Cristo, Re dell'universo, aiutaci a scoprire nei poveri il volto di Dio Padre e nel servizio a loro la gioia di una vita di fede autentica, capace di costruire relazioni positive, di solidarietà e di amicizia nella condivisione del nostro tempo, della nostra attenzione, del nostro benessere. **Preghiamo:**

Signore Gesù, che sulla croce hai spezzato il giogo del peccato e della morte, estendi a tutte le creature la tua signoria di grazia e di pace. Donaci la certezza che ogni umana fatica è un germe che si apre alla realtà beatificante del tuo regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Gesù Cristo re dell'universo 20.11.22

È questo, in il significato della festa che conclude l'anno liturgico: celebrare *Cristo re dell'universo* vuol dire riconoscere che Cristo è il centro della storia, delle nostre piccole storie e della storia di tutta l'umanità; riconoscere che tutto in lui trova senso e pienezza. Paolo, nell'inno tratto dalla lettera ai Colossesi, richiama questa tensione di tutta la storia e di tutto il creato verso quel compimento realizzato nel mistero pasquale di Cristo: «è piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose», poiché tutto è stato «pacificato con il sangue della sua croce» (*Col 1,19-20*). Ma riconoscere Cristo come colui che ha «il primato su tutte le cose» (v. 18) significa anche collocare la nostra vita, o le vicende, a volte incomprensibili, che segnano il cammino della nostra umanità inquieta, sotto questo sguardo che orienta tutto verso un compimento e una unità, nonostante siano così frammentarie e contraddittorie le esperienze che noi facciamo. La regalità che traspare dal volto del messia è quella del salvatore e la sua sovranità, fondata sul dono di sé, gli dà il potere di salvare gli altri e tutti ciò che era perduto. Il vero re che la comunità dei credenti acclama, al quale può dire «ecco noi siamo tue ossa e tua carne», ha il volto del servo sofferente ed umiliato, ridotto all'impotenza, crocifisso. Questo ci è rivelato nel racconto di *Lc 23, 35-43*, l'icona di un re deriso, insultato, umanamente senza possibilità di salvezza.

Luca, nel disporre i personaggi che attorniano il crocifisso, segue una progressione in tre gruppi: il popolo, immobile e lontano, che sta a vedere (v. 35); i capi che deridono Gesù (v. 35); i soldati che lo scherniscono (v. 36). Al centro ci sono tre croci: quella di Gesù e, ai lati, quelle di due malfattori (v.33). Dunque tutta la scena è ordinata a questo paradossale centro di sofferenza; ma in esso avviene un dialogo su cui Luca concentra tutta la sua attenzione (in particolare il v. 43), un dialogo che rivela il senso salvifico di ciò che sta avvenendo. Ma questo dialogo, pieno di pace e di speranza, è come soffocato da un'altra parola, beffarda e violenta. Per tre volte, sulle labbra dell'uomo, risuona la sfida demoniaca, udita da Gesù all'inizio del suo ministero (cfr. *Lc* 4,3.9): «Ha salvato gli altri, salvi se stesso se è lui il Cristo di Dio, l'eletto... Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso...Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi» (vv. 35.37.39). Come nel deserto il tentatore aveva sfidato Gesù, ora, «al momento fissato» (4,13), sotto la maschera e la voce di coloro che attorniano il crocifisso, risuona questa provocazione. Ma a questa sfida Gesù non risponde. Nel silenzio di Gesù è custodita la sua risposta di amore e di obbedienza al Padre e la fiducia che, nonostante il fallimento, il Padre è presente e lo ascolta. Infatti Gesù, nel racconto di Luca, morirà con le parole del salmo 31,6: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (v. 46).

Tuttavia, per l'uomo che crede, da questo silenzio matura una parola di salvezza. Essa viene espressa nel dialogo, allo stesso tempo essenziale e pieno di tenerezza, che avviene tra Gesù e uno dei due malfattori crocifissi al suo fianco. E lo sguardo si traduce in una parola: «*Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno*» (v. 42). È un appello alla fedeltà di Dio alle sue promesse, alla sua alleanza: «ricordati!». È un riconoscimento della regalità di quell'uomo senza più apparenza né bellezza. È la fede in quel nome che contiene la salvezza: «Gesù!».

Gesù «gli rispose: “In verità io ti dico: *oggi con me sarai in paradiso*”» (v. 43). Luca ci ha condotti progressivamente ad accogliere questa parola di salvezza perché in essa ci viene rivelata la vera regalità di Cristo. Al malfattore che chiedeva a Gesù di ricordarsi quando verrà nella sua regalità, Gesù risponde con una parola che si attua *oggi*; nel momento in cui l'uomo ha il coraggio di affidarsi a quel re senza potere, debole tra i deboli, Gesù gli assicura *oggi* una vita di comunione con lui. La vera salvezza è essere con Gesù.

Nel malfattore che invoca Gesù, che gli chiede non di salvarlo dalla morte, ma di ricordarsi di lui quando finalmente rivelerà il suo volto glorioso, scopriamo chi è il vero credente: è colui che ha capito che il segreto della salvezza risiede nella debolezza della croce, è custodito nel dono di sé sino alla fine, perché «chi vuol salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (*Lc* 9,24).

Fratel Luca Fallica